## BERNARDINO BAGOLINI, ELISABETTA MOTTES & UMBERTO TECCHIATI

## Ricerche di superficie in Val Senales (Bolzano) e aree limitrofe: premesse e risultati preliminari

## **ABSTRACT**

BAGOLINI B., MOTTES E. & TECCHIATI U., 1993 - Ricerche di superficie in Val Senales (Bolzano) e aree limitrofe: premesse e risultati preliminari. [Archeological survey in and around the Val Senales: preliminary results]. *Preistoria Alpina*, 28: 223-230.

The Authors present the preliminary results of a survey done in the Val Senales and other nearby valleys. The aim of the survey was to locate new archeological sites after the sensational discovery of the Similaun Man. The archeological research has identified a Mesolithic open-site at 2185 metres.

Bernardino Bagolini, Università degli Studi di Trento, Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche, Via S. Croce 65, 38100 Trento.

Elisabetta Mottes, Scuola di Specializzazione in Archeologia, Università degli Studi di Pisa, Dipartimento di Scienze Archeologiche, Via S. Maria 53, 56100 Pisa.

Umberto Tecchiati, Soprintendenza Provinciale ai Beni Culturali di Bolzano, Via Diaz 8, 39100 Bolzano.

Nell'ambito delle attività scientifiche organizzate in Val Senales a poco meno di un anno dal rinvenimento dell'Uomo del Similaun, il Dipartimento di Storia della Civiltà Europea dell'Università degli Studi di Trento, dalla seconda metà di luglio alla prima metà di agosto 1992, ha effettuato una serie di prospezioni archeologiche di superficie che hanno interessato quest'area geografica e i territori limitrofi. Le indagini archeologiche, finanziate dalla Soprintendenza Provinciale ai Beni Culturali di Bolzano sono

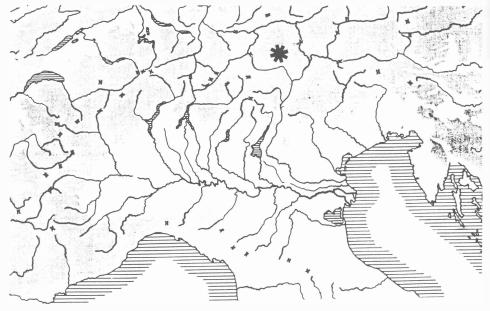


Fig. 1 - Ubicazione della Val Senales nell'Italia Settentrionale.

Fig. 1 - Location of Val Senales in Northern Italy.

state condotte dagli scriventi con la collaborazione di Günther Niederwanger e Domenico Nisi, coadiuvati da un gruppo di studenti dell'ateneo trentino e di altre università italiane <sup>1</sup>.

La tecnica di prospezione sul terreno o survey, che riveste un carattere preparatorio rispetto allo scavo archeologico vero e proprio, nel caso specifico si è articolata in due distinte fasi di indagine. La prima, di individuazione cartografica, diretta all'acquisizione di informazioni riguardanti il territorio da esplorare, è stata in particolare orientata al riconoscimento di zone che, presentando determinati requisiti di carattere geomorfologico, potevano dimostrarsi idonee ad ospitare e conservare tracce di frequentazione antica. La seconda fase, di verifica sul campo, è stata indirizzata a più obiettivi:

produrre un'immagine della distribuzione delle aree antropizzate in territori precedentemente poco conosciuti sotto questo aspetto, senza porre restrizioni cronologiche alla ricerca, al fine di delineare una distribuzione del popolamento antico riflessa dall'evidenza archeologica.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Hanno partecipato alle ricerche, oltre agli scriventi e ai collaboratori: Aldo Besola, Silvano Bonetti, Sara Comunello, Maria Laura Fattoretto, Klements Köler, Roberto Micheli, Luisa Moser, Donatella Peloi, Matteo Pravda, Romana Scandolari, Piero Tasca, Krizia Vettori, Carlo Zanghellini.

Si ringraziano in questa sede tutti coloro che in vario modo hanno contribuito e agevolato l'organizzazione tecnico-logistica del survey, in particolare Lorenzo Dal Rì e Hans Nothdurfter (Soprintendenza Provinciale ai Beni Culturali di Bolzano), Lois Craffonara (Istitut Cultural Ladin «Micurà de Rü» di S. Martino in Badia), Hubert Variola (Sindaco di Senales), Karl Reiner (Assessore alla Cultura di Senales), Karl Laterner e Silvano Pergher (Associazione Turistica di Senales), Gianni e Jenny Rizzi (Società di Ricerche Archeologiche, Bressanone) e infine la famiglia Zerpelloni e Natz Grüner per la squisita ospitalità.

- programmare sondaggi o scavi sistematici nei luoghi che hanno fornito convincenti documentazioni di presenza antropica.
- fornire agli organi competenti le informazioni necessarie alla tutela delle zone di interesse archeologico individuate.

L'intensa e sistematica opera di ricerca attuata negli ultimi venti anni nell'arco alpino centrale, in particolare nella parte orientale del bacino dell'Adige, ha permesso di accrescere notevolmente le conoscenze sul popolamento preistorico dei territori montani, soprattutto per quanto riguarda il periodo Mesolitico (Broglio & Lanzinger, 1990, ivi bibliografia precedente). Secondo quanto evidenziato anche in un recente studio condotto attraverso l'elaborazione su base cronoaltimetrica della documentazione proveniente da un campione di siti localizzati in quest'area particolarmente favorevole all'indagine (BAGOLINI & PEDROTTI, 1992), a partire dal Tardo Paleolitico Superiore (Epigravettiano) e fino a tutto il Mesolitico le tracce della presenza dell'uomo si concentrano in due fasce altimetriche preferenziali, una endovalliva ed una montana. Durante il Neolitico Antico e Medio, fino agli aspetti di stile meandrospiralico della Cultura dei vasi a bocca quadrata, la frequentazione delle alte quote paleomesolitiche tende ad esaurirsi e l'antropizzazione si concentra nei territori planiziali e di fondovalle. In questo momento dell'Olocene, che vede l'affermarsi del cosiddetto optimum climatico atlantico, si determina una drastica riduzione delle praterie in quota e la montagna viene probabilmente frequentata solo sporadicamente a livello dei valichi che marcano importanti direttrici di collegamento tra i due versanti delle Alpi (BAGOLINI & BROGLIO, 1985). L'interesse dell'uomo preistorico per le alte quote sembra riprendere con il Tardoneolitico e l'Età del Rame, probabilmente ancora durante gli ultimi aspetti della Cultura dei v.b.q. e sembra dettato soprattutto da motivi economici (Broglio & Lunz, 1980; BIANCHIN CITTON, 1992; ALCIATI et alii, in questo volume; BAFFICO et alii, 1987; MAGGI & NISBET, 1991; BERTONE, 1990; Barfield, 1990; Poggiani Keller, 1991), anche se non sono da escludere finalità connesse alla sfera ideologico-cultuale (Pasouali, 1985; Bagolini & Pedrotti, 1992). In questo ambito cronologico recenti analisi archeobotaniche e palinologiche effettuate in territori montani confermano un significativo impatto antropico (Lowe, 1991; CRUISE Macphail, 1991; Barfield, Koller & Lippert, 1992, p. 100 e ss.; Maggi, 1994).

Nel caso specifico della Val Senales, sulla base di quanto già noto, la prospezione sistematica è stata eseguita lungo tutta la fascia altimetrica compresa tra gli ecosistemi di fondovalle e le praterie in quota allo scopo di individuare le tracce e le modalità di eventuali processi di antropizzazione, nonché gli itinerari preferenziali lungo i quali si ritiene sia stata avviata la colonizzazione dei comprensori montani tra il Tardiglaciale e l' inizio dell'età dei metalli, in un'area geografica che allo stato attuale delle conoscenze risulta essere quasi totalmente priva di documentazioni riguardanti il popolamento preistorico.

I presupposti sui quali si è incentrata la ricerca implicavano un modello di utilizzazione territoriale basato su fenomeni di nomadismo stagionale (Bagolini, 1986); si è infatti ipotizzato che alle aree di insediamento permanente del fondovalle e di media pendice, come ad esempio l'abitato di Castel Juvale posto su di una culminazione rocciosa all'imbocco della Val Senales (Bagolini & Dal Rì, 1985, p. 32; Lunz, 1986, p. 105), dovessero affiancarsi siti stagionali di media-alta quota, frequentati da gruppi umani dediti ad attività articolate legate all'alpeggio, alla caccia, e in alcuni ambienti alla ricerca mineraria.

Il programma di intervento, finalizzato all'individuazione e censimento delle evidenze-assenze archeologiche, è stato integrato da un'indagine conoscitiva storico-natu-

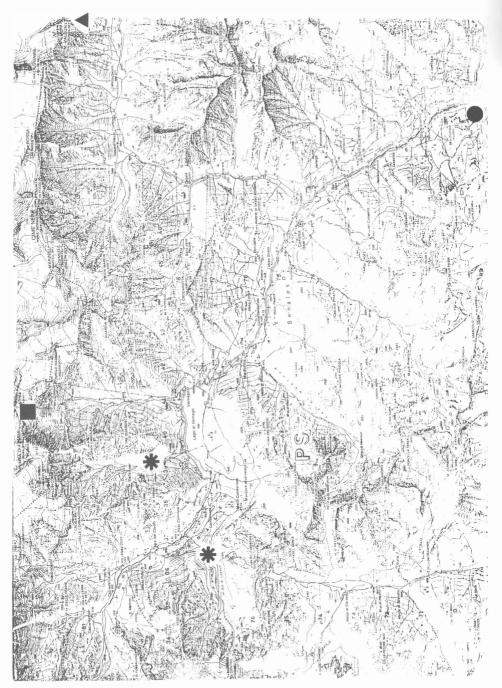


Fig. 2 - Silandro F 012. Scala 1:50.000. ■ Luogo del ritrovamento dell'Uomo del Similaun - Site of the discovery of the Similaun Man. \* Rinvenimenti 1992 - 1992 findings. ● Presenze insediative relative al Neolitico, Eneolitico, Età del Bronzo - Neolithic, Eneolithic and Bronze Age settlements. ▲ Presenze relative al Mesolitico recente - Recent Mesolithic settlements.

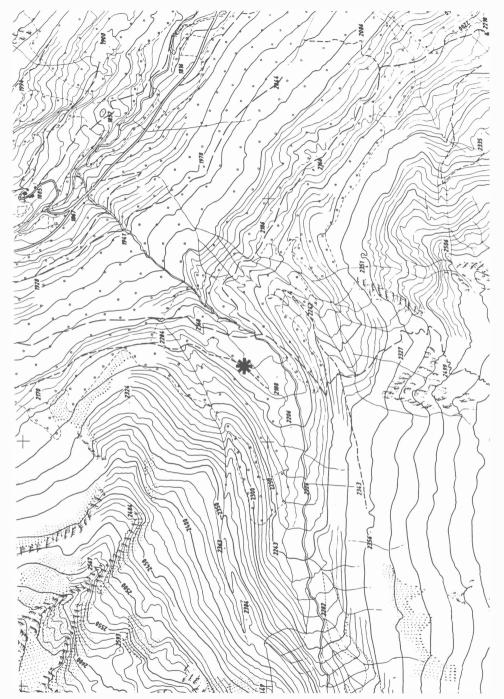


Fig. 3 - Ubicazione topografica del sito in Val di Lagaun. Fig. 3 - Topographical location of the site in Val Lagaun.

ralistica sul paesaggio, presupposto preparatorio indispensabile per tentare una ricostruzione del tessuto insediativo del territorio in prospettiva di una valutazione comparata di tutta la documentazione e per fornire gli strumenti necessari alla tutela delle aree di interesse archeologico e alla pianificazione degli interventi futuri. Le ricognizioni archeologiche, che hanno interessato tutto il bacino idrografico della Val Senales ed alcune delle valli laterali ad esso collegate ad andamento orografico est-ovest, tra cui la Valle di Lazaun, la Valle di Lagaun, la Valle di Mastaun, la Valle di Pinalto, la Valle di Finale, la Valle di Tisa e la Val di Fosse, sono risultate fortemente condizionate da sfavorevoli circostanze determinate dall'asperità dei rilievi, da eventi naturali quali erosioni, frane, riassetti idrologici e di copertura vegetale, ma soprattutto dalla sovrapposizione dei paesaggi moderni sulle probabili testimonianze relative dell'antico popolamento, che hanno profondamente modificato ed alterato l'assetto geomorfologico originario rendendolo ormai illeggibile in alcune zone.

L'indagine esplorativa ha tra l'altro portato al rinvenimento di un deposito archeologico all'aperto che si configura come un piccolo bivacco. Il sito, indagato solo parzialmente, si localizza a 2185 metri di quota nell'ampio pianoro della Val di Lagaun solcata dal Rio omonimo, su di un leggero rilievo morfologico posto nelle immediate adiacenze di un piccolo invaso lacustre in parte intorbato. La scoperta è stata resa possibile grazie all'individuazione di materiale litico affiorante in superficie in un punto del sentiero che risultava privo della copertura erbosa. Un sondaggio esplorativo di sei metri quadrati ha messo in luce almeno tre concentrazioni di industria litica genericamente attribuibile al Mesolitico; gli elementi a disposizione non permettono di esprimere una più precisa attribuzione cronologica. Dal punto di vista stratigrafico, il limitato apporto sedimentario ha permesso di individuare un livello antropico pochi centimetri al disotto della superficie prativa, nell'orizzonte eluviale di un suolo podzolico. I litotipi raccolti sono in larga misura rappresentati da selce alloctona di colore rosso-bruno proveniente, con molta probabilità dalle formazioni giurassiche o cretaciche degli affioramenti del Trentino meridionale; è documentato anche l'utilizzo di selce di scarsa qualità delle locali formazioni dolomitiche.

Ulteriori ricognizioni a valle del sito lungo il corso del Rio Lagaun hanno portato al rinvenimento di una lama in selce nel letto fluviale dello stesso; un manufatto siliceo analogo è stato raccolto sporadicamente sul sentiero che porta al Lago di Finale, a 2250 metri di quota.

L'importanza del rinvenimento, in un'area che finora ha restituito solo sporadiche testimonianze di frequentazione antropica attribuibili al Mesolitico Recente (GLEIRSCHER et alii, 1991) è da assegnare soprattutto alla sua localizzazione topografica lungo la direttrice naturale di collegamento tra Val Senales e Val Venosta che dalla Valle di Lagaun passa attraverso il Giogo di Tasca e la Valle di Silandro, che si conferma itinerario ideale di penetrazione, attraverso il quale sembrano essersi realizzati quei processi di antropizzazione che hanno portato alla diffusione di gruppi umani nei comprensori montani più interni già nel corso della preistoria.



Fig. 4 - Panoramica della Val di Lagaun da sud-est. Fig. 4 - S-E Panoramic view of Val di Lagaun.



Fig. 5 - L'area interessata dal sondaggio al termine dell'intervento. Fig. 5 - The survey area at the end of the intervention.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Baffico O., Cruise G.M., Machphail R.I., Maggi R. & Nisbet R., 1987 - Monte Aiona - Prato Mollo, *Archeologia in Liguria III. Scavi e scoperte 19*82-86, Genova, pp. 57-66.

BAGOLINI B., 1986 - Prospezioni sistematiche in ecosistemi montani e applicazione di modelli di fruizione del territorio, *Dialoghi di Archeologia*, 2, pp. 167-171.

BAGOLINI B. & DAL RI, 1985 - Die Neolithisierung des Etschtales, in Fellmann R., Germann G., ZIMMERMANN K., (Hrsg.), Jagen und Sammeln, Jahrbuch des Bernischen Historischen Museums, 63-64, pp. 31-41.

BAGOLINI B. & BROGLIO A., 1985 - Il ruolo delle Alpi nei tempi preistorici (dal Paleolitico al Calcolitico), in Liverani M., Palmieri A., Peroni R. (a cura di), *Studi di Paletnologia in onore di Salvatore M. Puglisi*, Università di Roma La Sapienza, pp. 663-705.

BAGOLINI B. & PEDROTTI A., 1992 - Vorgeschichtliche Höhenfunde im Trentino-Südtirol und im Dolomitenraum vom Spätpaläolithikum bis zu den Anfängen der Metallurgie, in Höpfel F., Platzer W., Spindler K. (Hrsg.), *Der Mann im Eis*, Band 1, Bericht über das International Symposium 1992 in Innsbruck, pp.359-377.

Barfield L.H., 1990 - The lithic factor: a study of the relationship between stone sources and human settlement in the Monti Lessini and the southern Alps, in Biagi P., (ed.), *The neolithisation of the Alpine Region, Monografie di «Natura Bresciana»*, 13, pp. 147-157.

Barfield L.H., Koller E. & Lippert A., 1992 - Der Zeuge aus dem Gletscher. Das Rätsel der frühen Alpen-Europäer, Wien.

BERTONE A., 1990 - Proposta di definizione di una facies calcolitica ad abito tradizionale sulle Alpi occidentali, *Bulletin d'Etudes Préhistoriques et Archéologiques Alpines*, suppl., pp. 143-152.

BIANCHIN CITTON E., 1992 - La frequentazione della Val Fiorentina (Selva di Cadore - Belluno) durante il tardo Neolitico e l'Eneolitico, *Quaderni di Archeologia del Veneto*, VIII, pp. 122-231.

Broglio A. & Lanzinger M., 1990 - Considerazioni sulla distribuzione dei siti tra la fine del Paleolitico superiore e l'inizio del Neolitico nell'Italia Nord-orientale, in Biagi P., (ed.), *The Neolithisation of the Alpine Region, Monografie di «Natura Bresciana»*, 13, pp. 53-69.

Broglio A. & Lunz R., 1980 - Plan de Frea (Selva Val Gardena) Bolzano, Preistoria Alpina, 16, pp. 93-95.

CRUISE MACPHAIL G.M., 1991 - Environmental change and human impact in the upper mountain zone of the Ligurian Apennines: the last 5000 years, in MAGGI, NISBET & BARKER, *Archeologia della pastorizia nell'Europa meridionale*, Atti della Tavola Rotonda Internazionale, Chiavari, 22-24 settembre 1989, *Rivista di Studi Liguri*, a. LVII, nn. 1-4, pp. 175-194.

Gleirscher P., Innerhofer M., Moser H. & Obex A., 1991 - Neue Fundplätze und Funde der Steinzeit aus Südtirol, *Der Schlern*, 65, 10, pp. 519-530.

Lowe J.J., 1991 - The chronology and correlation of evidence for prehistoric pastoralism in southern Europe, in Maggi, Nisbet & Barker, *Archeologia della pastorizia nell'Europa meridionale*, Atti della Tavola Rotonda Internazionale, Chiavari, 22-24 settembre 1989, *Rivista di Studi Liguri*, a. LVII, nn. 1-4, pp. 151-173.

Lunz R., 1986 - Vor- und Frühgeschichte Südtirols Band 1 Steinzeit, Calliano, Manfrini.

MAGGI R., 1994 - Archeologia del territorio delle statue-stele. Ambiente, risorse, popolamento durante l'Olocene, in RATTI (a cura di), *Antenati di pietra. Statue stele della Lunigiana e archeologia del territorio*, Catalogo della mostra, Sarzana 14 aprile-28 maggio 1994, Genova, Sagep, pp. 13-28.

MAGGI R. & NISBET R., 1991 - Popolamento economia e ambiente nelle Alpi Cozie e Marittime liguri tra la fine del Neolitico e l'Età del Bronzo, in AA.Vv., Le Mont Bego. Une montagne sacrée de l'Age du Bronze. Sa place dans le contexte des religions protohistoriques du Bassin Méditerranéen, Tende, Alpes Maritimes, 5-11 luglio 1991, tome 1, pp. 39-51.

PASQUALI T., 1985 - Colbricon - Lago Superiore - (Trentino orientale), Preistoria Alpina, 21, pp. 202-203.

POGGIANI KELLER R., 1991 - Gaverina Terme (BG). Colle Gallo. Sito preistorico, *Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia*, p. 16.